

Eleonora

Quante volte le persone hanno sognato di essere i protagonisti di una qualche vicenda? E quante volte, quelle stesse persone, nelle sfide frustranti e non pianificate, hanno desiderato avere anche in quei momenti una vita tranquilla e serena?

Questo è stato il pensiero di Eleonora quando finalmente comprese la sua situazione.

Eleonora è una ragazza che chiunque vedesse in foto considerebbe del tutto comune: di media altezza, dai capelli di un chiaro castano, e un collo forse leggermente troppo sottile, ma comunque nella norma.

Come ben spero abbiate sentito, ho detto “che chiunque vedesse in foto”, questo perché le cose cambiano se la si vede dal vivo, alla luce del sole: essa, infatti, attraverserà la ragazza come se non fosse lì ... No, non è un fantasma, è semplicemente che non ha l’ombra. Anche questo, però, è un problema piuttosto sostanzioso: per notare questa mancanza, è sufficiente poggiare lo sguardo per terra, e persino un sasso se ne accorgerà (anche se con notevole ritardo).

In realtà, questa mancanza dell’ombra, oggetto di per sé inutile ma necessario nella società umana per non diventare una cavia da laboratorio, è piuttosto recente.

È tutto iniziato il giorno dopo la chiusura per i lavori della Biblioteca del Quartiere Saragozza; infatti, Eleonora lavora proprio là, e si potrebbe dire che questa chiusura fu una felice coincidenza per nascondere, poi, il problema. Se ciò fosse capitato prima della chiusura, con tutta la gente che viene sia per studiare, sia semplicemente per rilassarsi e cercare un libro, nascondere lo sarebbe stato difficile se non impossibile.

Torniamo però a quel giorno. Dopo una gita tra Villa Spada e i colli prolungatasi un po’ più del previsto, Eleonora si era trovata da sola nella buia e tarda notte nel cuore dei Colli Bolognesi.

Anche se a questo punto sarebbe molto fiabesco dire che non trovò la strada di casa, non lo dirò, perché non sarebbe per niente fedele alla storia originale. Infatti, le bastò andare sempre giù per il parco e raggiungere via Saragozza.

Purtroppo, da lì in avanti le cose si fecero complicate.

Arrivata su Via Saragozza, con la luce dei lampioni, si rese conto che la propria ombra sembrava sparita, o meglio, era sparita!

Sulle prime pensò che il fenomeno fosse dovuto alla sua enorme stanchezza, ma poi, dopo aver provato a darsi una svegliata gettandosi l'acqua della borraccia in faccia e a guardare ostinamente la luce dei lampioni, capì finalmente che non era certo un sogno.

Ma ... la sparizione totale dell'ombra? Non ci poteva mica credere. Perciò, si convinse che vi fosse uno strano gioco di luci e che una volta tornata a casa sarebbe stata soltanto una questione da raccontare al gatto.

Ed è così che solo il giorno dopo realizzò davvero la situazione, dopo aver rimosso l'esistenza del fenomeno durante il viaggio in taxi per tornare a casa.

Ritorniamo adesso al presente. È l'ennesima volta che Eleonora va su internet alla ricerca di risultati sulla sparizione dell'ombra, ma escono soltanto libri e film fantasy.

Eppure, nonostante l'evidenza, non rinuncia all'idea che si tratti di qualcosa di scientificamente spiegabile, anche se raro.

Forse però, proprio adesso sta per avvenire una svolta abbastanza importante per lo scopo di capirci qualcosa.

Lo zaino è pronto, ha alcuni panini nella tasca esteriore e una torcia con sei ore di durata all'interno. Se non si fosse capito, il piano è quello di riavventurarsi tra i colli dietro Villa Spada e di indagare sul perché dello strano avvenimento.

Diciamo pure che questo è l'ultimo paracadute in un aereo che cade. Scegliere questa direzione potrebbe significare buttarsi nelle braccia dell'ignoto per poi forse dover pur accettare il fatto che non c'è soluzione. Eleonora riguarda lo zaino, sono le due del pomeriggio, fuori piovigina e vicino a lei il suo gatto gioca con tre dadi.

“Facciamo così”

Dice più al gatto che a sé stessa.

“Adesso io lancio questi gatti... ehm, volevo dire dadi: se esce un numero pari continuerò a cercare su internet, e se invece esce dispari... Beh, hai capito”

I dadi vengono lanciati, viene fuori 17.

“Bene, sembra che la sfortuna mi stia cercando, ma pazienza, quando si farà buio andrò là e vediamo cosa trovo”

Curiosamente, quando finisce la frase, le sembra che il gatto faccia uno sbuffo.

La notte cade ed Eleonora arriva al posto dove ha notato di aver perso l'ombra...

“Ehi, sono qui”

“Chi ha parlato?”

“Come chi? La tua ombra.”

“Ma che dici! Le ombre mica parlano!”

“Di solito no, ma l'aria di questi colli mi ha fatto uno strano effetto e mi sono fatta una gitarella, così ho potuto anche evitare quel gattaccio che hai in casa al quale chiaramente sono antipatica”

Improvvisamente la paura si trasforma in rabbia.

“E tu la chiami gitarella!?”

“Ma se tu neanche venivi a cercarmi! E senti, sappi da ora in poi ci saranno dei cambiamenti.”

“Di che genere?”

“Lo vedrai...”

“Ma in che senso, cosa stai dicendo?”

Silenzio.

“Rispondi!”

Di nuovo silenzio.

“Ma mi sono immaginata tutto?”, si chiede Eleonora non sentendo più niente, e si allontana da Villa Spada con una certa fretta.

A pochi metri da casa però si accorge con stupore che l’ombra è ricomparsa, ma che non segue esattamente i suoi movimenti, e che sembra più chiara, ma allo stesso tempo più scura.

Soltanto il giorno dopo, Eleonora capì davvero il significato di quel “lo vedrai”. Lavando i piatti, vide l’ombra del suo gatto andare in giro per la casa da sola, alla caccia dell’ombra di una mosca.

E poi vide il gatto dormire placidamente sul divano.

Guardò ai suoi piedi, ma l’ombra sua non c’era: la trovò che si rilassava sulla sedia a sdraio nel giardino, ignorando completamente lei e il suo stupore.

---

Fine